

Azione 03

M shopping
alle pagine 33-34 / 44-45

Società e Territorio

Uno studio a livello nazionale mette in luce alcuni aspetti di una Svizzera sempre più multilingue



► pagina 4



Ambiente e Benessere

Molte le iniziative a titolo di volontariato a favore dello sport invernale per tutti, in primis in Ticino, il Centro Sportivo Regionale di Magadino e «Giazz in di pree» di Bosco Luganese

► pagina 14

La guerra del web

Google e Pechino ai ferri corti dopo le violazioni degli hacker cinesi nel motore di ricerca



► pagina 18

Dopo il nazional-popolare

A poche settimane da Sanremo, alcune considerazioni sull'Italia in musica



► pagina 26

A sostegno dei viali alberati

di Elia Stampanoni ► pagina 3



Quando le tragedie risvegliano la solidarietà

di Peter Schiesser

Ci sono momenti in cui le differenze si annullano. Ricchi e poveri provano la stessa terribile paura di fronte alle catastrofi. Quando cataclismi improvvisi, inattesi, si abbattono su uomini, donne, bambini, anziani, innocenti di fronte al destino, siamo tutti improvvisamente di nuovo fratelli e sorelle. È la forza inconscia dell'essere umano, che si riscopre simile al suo prossimo di fronte al dolore, alla disperazione, alla morte, e accorre in un moto di solidarietà. Di fronte al devastante sisma che ha martoriato Haiti, molti nel mondo provano commozione e partecipazione, come se quel popolo disperato fosse da sempre nel loro cuore, e non – invece – dimenticato, esiliato nella miseria di un'isola stupenda ma frustata dalla Storia. O forse è proprio la sua condizione di paese più povero dell'emisfero occidentale a rendere ancora più insopportabile quest'ulteriore sofferenza.

Grande poco più di metà della Svizzera, con oltre nove milioni di abitanti, distante un centinaio di chilometri da Cuba a ovest e confinante con Santo Domingo ad est, con cui forma l'isola di Hispaniola, Haiti ha conosciuto lo sterminio degli indios che l'abitavano, l'arrivo degli schiavi dall'Africa, la rivolta contro lo schiavismo risoltasi con la

nascita del primo stato nero della storia moderna, ma poi anche dittature feroci (padre e figlio Duvalier, fra gli anni Cinquanta e Ottanta), lunghi periodi di instabilità politica, mitigatasi solo negli ultimi anni. Il risultato è un paese senza ricchezze, depauperato da quelle naturali, situato sulla «strada degli uragani» (Haiti si stava da poco riprendendo dalle alluvioni provocate dagli uragani del 2008), con una popolazione che conta tre persone su quattro sotto la soglia di povertà, rivolte sanguinose per il pane e un'unica possibilità concreta: emigrare lontano, preferibilmente negli Stati Uniti. Come si fa a rimanere insensibili di fronte ad un contesto del genere?

Con un simile passato, il presente non può che essere peggiore, all'indomani del terremoto: è crollato il palazzo presidenziale, la cattedrale, molte scuole, ospedali, sedi di organizzazioni internazionali, fra cui quella dell'Onu, che da anni ad Haiti fungono da vera e propria stampella del paese. Nei primi giorni dopo il terremoto mancava tutto: acqua, cibo, elettricità, medicinali, le comunicazioni quasi inesistenti. Provate anche solo un attimo a mettervi nei panni di uno qualsiasi dei tre milioni di abitanti della regione di Port-au-Prince, scampato per miracolo alla morte, che probabilmente ha perso qualcuno dei suoi cari, i suoi pochi averi, con l'angoscia di non sapere come sfa-

mare i suoi e di cascare in futuro in una spirale senza uscita fatta di miseria e di sofferenze. E provate ad immaginare con quali immensi difficoltà logistiche si confrontano i soccorritori internazionali, in un Paese difficile da raggiungere, in pieno caos, senza più infrastrutture su cui appoggiarsi, le strade interrotte, il rischio di epidemie, la sofferenza, la disperazione di un popolo intero...

Già prima del terremoto Haiti era un paese sotto tutela internazionale, senza le risorse per far funzionare autonomamente lo stato. Lo sarà ancor più in futuro, purtroppo. Ma in questo momento è importante che l'essere umano corra in aiuto del suo simile, poi che non lo dimentichi non appena da qualche altra parte del pianeta sorgerà un'altra emergenza.

E importante è anche tenere sempre presente quanto fragile è l'esistenza umana di fronte alle forze della Terra: in un tempo in cui l'essere umano sfida le leggi della fisica, si addentra nel macro e nel microcosmo, sfrutta a suo uso e piacimento ogni componente della materia, trivellando e martoriando il pianeta che abitiamo, ogni cataclisma è una tremenda lezione di umiltà di fronte a forze che non potremo mai controllare – ma pur sempre anche un'opportunità per imparare a difenderci un po' meglio in futuro.